

Intervista alla famiglia Felici

# I genitori “Aiutateci a trovare i killer di Filippo”

di Luca Monaco e Andrea Ossino

«Avevamo cenato in casa tutti insieme, poi sul tardi è uscito senza dirci nulla, senza portarsi dietro i documenti, noi dormivamo già: ha fatto la passeggiata con il cane, Brando, e stava rientrando in casa quando l'hanno aggredito. Filippo era un ragazzo generoso, pieno di amici, si fidava di tutti. E sognava in grande». Non era certo Pablo Escobar, Filippo Felici, il 24enne che è stato accoltellato a morte alle 2 del mattino di mercoledì in via Publio Rutilio Rufo II, al Tuscolano. La madre Carla, una insegnante 55enne come il padre Stefano, impiegato e i fratelli Giovanni, 23 anni, studente in Scienze dello spettacolo e la sorella minore Adriana, 21enne studentessa in Architettura, raccontano a Repubblica la vita e i sogni del ragazzo ucciso da un gruppo di tre persone che gli hanno teso un agguato sotto casa. **Chi era vostro figlio?** Il padre: «Filippo era un bravissimo ragazzo, pieno di sogni. La foto che è stata estrapolata dal suo profilo Instagram non gli rende giustizia. Amava tantissimo il suo cane e Brando ha vegliato il suo corpo senza vita per tre ore. Gli è rimasto

accanto fino all'ultimo. Poi la polizia ce l'ha restituito».

**Che studi aveva fatto?**

La madre: «Si era diplomato al liceo scientifico con indirizzo sportivo Galileo Galilei e aveva iniziato a lavorare. Dopo il primo confinamento aveva lavorato per Cooltra, la ditta che gestisce lo sharing dei monopattini. Poi aveva preso a lavorare come pizzaiolo, era diventato aiuto pizzaiolo, aveva imparato lavorando, ed era impiegato alla pizzeria di Colli Albani. Aveva una grande passione per la cucina».

**Cosa sognava per il suo futuro?**

La madre: «Filippo sognava in grande. Voleva riuscire ad aprire una catena di ristoranti fusion. Ma era appassionato anche di sport, di musica».

**Di che genere?**

La sorella: «Aveva praticato arti marziali, kick boxing, floorball, una sorta di hockey. Gli piacevano tanto anche le macchine, la velocità e la musica rap: scriveva i testi, era bravissimo».

**Domenica era stato allo stadio.**

**Era un ultrà?** Il padre: «Era stato a vedere Roma-Napoli in curva Sud, si era divertito, adorava camminare, dopo la partita era tornato a casa a



▲ **La vittima**  
Filippo Felici in montagna. Tra i sogni del ragazzo ucciso al Tuscolano quello di aprire un ristorante

— “ —  
**Il suo cane lo ha vegliato per tre ore  
I social mentono  
non era un ultrà. Il nipote di Diabolik?  
Sul web si trovano le amicizie più varie**

— ” —

pie di dall'Olimpico. Ma non ha mai fatto parte dei gruppi organizzati, né è mai stato un frequentatore assiduo dello stadio».

**Tra le sue amicizie sui social c'è anche quella con Nicolò Piscitelli, il nipote dell'ex capo ultrà della Lazio 'Diabolik'.**

La sorella: «Sui social si possono trovare le amicizie più varie, mio fratello aveva migliaia di conoscenti nel quartiere, ma certo Filippo non era quello dei social. Era generoso, solare e con me molto premuroso».

**Vi sentire di dire qualcosa ai suoi aggressori?**

La madre. «Una cosa del genere non deve accadere più, a nessuno. Abbiamo piena fiducia nella giustizia umana e siamo certi di quella divina, facciamo in modo che i ragazzi non si perdano in questo modo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Circo Massimo

## Il vigilantes si uccide Turisti in fuga dopo lo sparo

Un colpo di pistola, un uomo che stramazza al suolo e poi un secondo colpo, che si scoprirà alla fine essere partito mentre la vittima cadeva a terra e che fortunatamente non ha colpito nessuno. Sono stati attimi di terrore quelli vissuti nel primo pomeriggio di ieri dalle centinaia di turisti che affollavano il Circo Massimo. Inizialmente sotto il Palatino si è temuto che qualcuno stesse compiendo un attentato. È scattato immediatamente il fuggi fuggi. Ma c'è voluto poco perché la terribile verità venisse fuori. Si è trattato di un suicidio e a compiere l'insano gesto, dopo essersi puntato la propria pistola a una tempia, è stata una guardia giurata. Dall'arma che impugnava la vittima, un 55enne romano, mentre quest'ultimo crollava a terra è poi partito un altro colpo. Inutile la corsa del 118. Quando sul posto è giunta un'ambulanza per l'uomo non c'era più nulla da fare. Gli agenti del commissariato Celio stanno ora cercando di stabilire le eventuali motivazioni che hanno spinto il 55enne a togliersi la vita e farlo in maniera così eclatante in uno dei luoghi più visitati dai turisti.

Fidene

## Minorenne trova 230 euro e li consegna alla polizia

«Per me è normale aver fatto questo, mi hanno educato così». Non ha avuto tentennamenti un giovanissimo di origini pakistane quando, davanti agli agenti del III Distretto "Fidene Serpentara", ha spiegato con semplicità le ragioni che lo hanno spinto a presentarsi nell'ufficio di polizia per consegnare il portafogli di un anziano, con dentro fino all'ultimo centesimo. Il ragazzo, un minorenne, ha trovato il portafogli in mezzo alla strada e autonomamente, senza che nessuno lo avesse sollecitato a compiere quel gesto e senza informare nessuno, dopo essere uscito da scuola si è recato al III Distretto. Nel portafogli c'erano i documenti del proprietario e oltre 230 euro in contanti. Il minorenne, ha quindi assicurato allo stesso dirigente di "Fidene Serpentara" che la sua famiglia lo ha educato «secondo i principi dell'onestà - specificano dalla questura di Roma - della serietà e della bontà d'animo». Un esempio per tutti. Gli agenti hanno quindi subito rintracciato il proprietario del portafogli, un 79enne romano, che preoccupato aveva già presentato una denuncia di smarrimento presso un altro ufficio di polizia.

A Trastevere

## Chiuso locale che vendeva alcol ai ragazzini

Il questore interviene dopo un reportage di Repubblica sulle notti della movida

di Romina Marceca

La polizia è arrivata in forze intorno alle 17 di ieri: dieci agenti e un funzionario. Poco dopo a Trastevere, patria delle notti della movida, la saracinesca di un locale che vende panini e kebab, in via San Francesco a Ripa, è stata abbassata. Sopra sono stati sistemati il nastro rosso e bianco e un cartello: «Chiuso con provvedimento del questore». In quel locale i ragazzini compravano a poco prezzo superalcolici nelle notti del fine settimana. E la sospensione della licenza è arrivata perché in alcuni controlli in borghese i poliziotti hanno notato che più di un minorenne è uscito da quel locale con i bicchieri pieni.

Quella della vendita di alcolici ai minorenni non sarebbe però l'unica motivazione che ha spinto il questore alla chiusura. È da mesi che i residenti lamen-



▲ **La chiusura** Il provvedimento del questore in via San Francesco a Ripa

tano le scorribande di baby gang nel quartiere con risse e atti vandalici. Repubblica ha trascorso un venerdì sera tra le stradine di Trastevere. E proprio in via San Francesco a Ripa, è stato raccontato nel reportage, alle 23 tra le mani dei ragazzini c'era già l'ennesima birra, acquistata a due euro nei locali che mascherano la vendita di alcolici dietro la preparazione di panini da mangiare in strada. Non solo birre ma superalco-

lici versati in fretta e furia nei bicchieri e venduti senza alcuna licenza in via San Francesco a Ripa dove qualcuno nasconde sotto al giubbotto estivo anche intere bottiglie di gin o vodka.

Molti residenti, negli ultimi mesi, hanno messo in vendita le loro case per i troppi episodi di risse in strada. Da piazza Trilussa e fino a piazza San Callisto, il fine settimana diventa un incubo per chi vive nelle palazzine gialle ricoperte d'edera.

L'ultima aggressione due sabati fa. In quindici ragazzini in piazza San Cosimato, proprio vicino via San Francesco a Ripa, hanno inseguito due quarantenni che si sono rifugiati dentro un ristorante. «Volevano aggredire uno dei due uomini perché sostenevano che aveva schiaffeggiato un tredicenne», è il racconto di una testimone. Insoddisfatti per la fuga dentro al locale dei due uomini, i quindici hanno preso d'assalto il locale distruggendo le sedie del dehors e rompendo la maniglia della porta d'ingresso del ristorante. Le sirene delle volanti, in lontananza, li hanno fatti desistere. E sono scappati.

Nelle strade di Trastevere nel pomeriggio di ieri c'era soddisfazione tra i residenti. Nessuno vuole spegnere la movida ma c'è chi chiede più sicurezza in strada e negli ultimi periodi è iniziata a serpeggiare la paura. «Continuate a denunciare perché i risultati arrivano - è l'appello di Gianfranco Caldarelli di Trastevere Attiva -. C'è stato un momento che chi abita qui si è rassegnato. Questo risultato ci incoraggia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA